

Terzo tempo / TUTTO LO SPORT

Varie: il consiglio nazionale

Malagò ha in mano un Coni lacerato dalle polemiche

Ok la mozione Chimenti: «Il Coni tratta con Sabelli, non le federazioni». Ed è guerra

di Valerio Piccioni
- ROMA

Malagò vince nettamente con i numeri del voto, ma lo sport italiano è sempre spaccato.

Lo dice il consiglio nazionale del Coni in una giornata in cui volano parole pesanti. Il tutto mentre si rischia un incidente diplomatico fra il presidente del Coni e il neoministro dello sport Vincenzo Spadafora, infastidito dall'annuncio di Malagò sull'ipotesi di una data (quella dell'8 novembre) per l'incontro di Spadafora con Bach. «Nessuno prende appuntamenti per conto mio - dice il Ministro - Nessuno mi ha invitato, e se mai mi arrivasse l'invito decido io di rispondere». «Un equivoco - dice Malagò - Ho fatto solo da segretario, valuteranno loro». Poi, dopo un convegno sulle «Città e lo Sport», i due si vedono e il caso rientra.



Il presidente del Coni Giovanni Malagò (a sinistra) e il ministro per lo sport, Vincenzo Spadafora

«È il Coni che tratta»

Al Coni la parola dello scontro è Assofederazioni, l'associazione che ne riunisce 24 su 44 e che ha incontrato Sabelli in queste settimane, mentre il dialogo fra Coni e Sport e Salute si è sostanzialmente azzerrato. Franco Chimenti, vice e alleato numero uno di Malagò, presenta una mozione per mettere in chiaro «che Assofederazioni non ha al-

cuna titolarità a discutere dei contributi con Sport e Salute». In pratica, è il Coni l'unico preposto a trattare perché «è l'unico a rappresentare tutte le federazioni». La risposta viene da Gianni Petrucci, presidente del basket: «Fate una guerra inutile. Dite che non dobbiamo parlare con Sabelli, che poi è come dire di non parlare con lo Stato». «Perché dici che facciamo la guerra? Cerchiamo solo di difendere il nostro mondo. E l'incontro con il Ministro è stato positivo e propositivo», ribatte Malagò. «Stare creando un clima irrespirabile», torna alla carica Angelo Binaghi (tennis). «Nel '85-'90 per cento del mondo, non è il comitato olimpico a erogare i contributi», sottolinea Paolo Bazzoli (nuoto). Ma Alfredo Gavazzi (rugby) dice: «Siamo senza contratto per il 6 Nazioni e non riesco a parlare con nessuno», alludendo a Sport e Salute.

Parcheggi e riforma

La linea Malagò-Chimenti contro Assofederazioni (che si è riunita dopo il Consiglio) ottiene 41 voti, i contrari sono 9 e gli astenuti 5. Gabriele Gravina, numero uno della Fige, chiarisce allo stesso Malagò che il suo sarebbe stato un no. La discussione non decolla. Chimenti introduce la sua mozione con la storia di un parcheggio al Foro Italico negato da Sport e Salute (che nega questa versione: «Nessuna richiesta è arrivata»). Vero, certe questioni hanno un valore simbolico. Però lo scontro è ormai un disaccordo. Tanto che Vincenzo Maggio, presidente Uisp, si chiede: «Ma quando è che discuteremo di contributi?».

di Valerio Piccioni

I NUMERI

60

1 milione in più che lo sport italiano riceverà nel 2010 grazie al maggiore gettito di entrate fiscali. Dovrebbero essere divisi con gli stessi criteri della prima distribuzione. La decisione spetta a Sport e Salute.

44

Federazioni. È il numero delle federazioni sportive: ci sono anche 10 discipline associate.

TEMPO DI LETTURA 2'00"